

Cènname

Vincenzo Cènname, sindaco di Camigliano, si potrebbe paragonare al piccolo Zaccheo che corre avanti perché vuole vedere risolto il male che lo assale. Ma sotto il sicomòro non passa Gesù, ma passano il Prefetto, il Ministro degli Interni e il Presidente del Consiglio con un decreto legge e soprattutto arriva a casa la rimozione dall'incarico del Presidente della Repubblica del 3 Agosto scorso. Un sindaco non può disobbedire allo Stato.

In Palestina al tempo di Gesù c'erano molti pubblicani, molti malavitosi-camorristi, utilizzati dai romani per riscuotere le tasse. Alcuni di questi erano ricchi. Matteo diventa apostolo, Zaccheo non cambia attività, ma diventa discepolo. Potremmo dire che non tutti i pubblicani sono delinquenti, come non tutti i casertani sono camorristi.

Che cosa ha Vincenzo Cènname in comune con Zaccheo? Coglie l'orizzonte della salvezza e la persegue. Zaccheo restituisce i beni che ha rubato e metà della sua ricchezza la dà ai poveri. Cènname invita i suoi concittadini alla raccolta differenziata dei rifiuti, e nel suo comune raggiunge il 65% , uno dei più alti in Italia, e soprattutto educa tutti. Infatti anche i bambini sono invitati a portare a scuola le bottiglie di vetro perché non siano rotte e riutilizzate. Ridà ricchezza non aumentando le tasse sui rifiuti. Ridà sanità con la pulizia e facendo prendere coscienza del valore del proprio ambiente. Ridà dignità ad un paese, mentre tutto intorno c'è sporcizia e degrado. Per questo motivo lui e il paese stanno resistendo allo Stato e ai decreti dei nostri governanti.

Non c'è differenza nei due gesti :

- Zaccheo rimane al banco delle imposte e dirige i subalterni, ma ora con la logica del Regno di Dio, aiutare le sofferenze dei poveri.
- Cènname aiuta i concittadini a crescere in dignità e in autonomia. Potremmo dire parafrasando il titolo di un noto romanzo : Cristo si è fermato a Camigliano.

Mentre Zaccheo prima era un uomo solo, con gli occhi bendati sulle sofferenze del mondo, sempre di corsa alla ricerca di nuove ricchezze, dopo l'incontro con Gesù, per nulla intorito e neppure preoccupato dalle recriminazioni dei 'ben pensanti', accoglie la salvezza in casa sua. Questo è il gesto di cambiamento che ci manca : accogliere in noi la possibilità di creare, attraverso la nostra volontà e la nostra azione, un capovolgimento della realtà. Nessuno si aspetterebbe che lo sfruttatore Zaccheo divenisse generoso e discepolo, nessuno lo credeva possibile. Così noi oggi non crediamo possibile trasformare la realtà in cui viviamo e ci lasciamo sommergere dai rifiuti. Ogni giorno la cronaca dei giornali e delle TV ci sommergono di 'monnezza'. Ma proprio, nel casertano, abbiamo un esempio di possibilità di cambiamento e di risultato raggiunto.

Il testo di oggi ci annuncia che "il figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto" e ci invita a fare lo stesso in noi, insieme e nel nostro ambiente. Anche tu nel tuo piccolo, nel tuo paese puoi far tornare il pulito, puoi ridare speranza, puoi portare salvezza. La vita può tornare.

E' vero, il male non è solo il peccato dei singoli, ma attraversa in profondità sia gli individui, sia l'ambiente e li fa soccombere con la sua potenza distruttiva. Ma la riparazione del male non è un decreto imposto da Dio a cui il peccatore deve adempiere per compensare il disordine. Questo è il nostro modo di pensare la colpa e la riparazione della stessa. Zaccheo cambia stile di vita, Cènname e gli abitanti di Camigliano cambiano modalità di gestire i rifiuti. Questi ultimi recepiscono, con sano senso della realtà, il modo di risolvere i problemi e lo fanno proprio. Si può togliere i rifiuti con una discarica e un inceneritore, ma lasciamo la responsabilità ad altri, noi continuiamo a buttarli. Il male può essere un rifiuto, che tendo a buttare in strada, fuori di me. Il male è dentro di me e c'è un cambiamento che lo rende nullo se mi lascio trasfigurare dallo spirito, così come i rifiuti li annullo se utilizzo tutte le tecniche di differenziazione. Se li riutilizzo diventano un bene, li ho trasfigurati.

Se io non cambio stile di vita non è l'onnipotenza di Dio che cancella il male. Non è un decreto che toglie la 'monnezza', al massimo fa aumentare le tasse. Nel racconto di oggi il cambiamento è corre avanti, è salire sul sicomòro, è accogliere Gesù a casa, è accogliere in noi stessi la Parola che ci cambia. Riparare i danni del nostro male richiede la capacità di assumerlo come proprio. Riconoscere nell'amore alla vita e nella volontà di sanare la sofferenza, che ci procuriamo, la possibilità di restituire a noi, agli altri, all'ambiente, una possibile salvezza. Zaccheo, unito a Cristo Gesù, si scopre capace di compiere ciò che prima era impensabile per sé e per gli altri. Cènname e i concittadini scoprono, che con l'amore al proprio ambiente e ai propri beni è possibile utilizzare i rifiuti, anziché buttarli ed essere sommersi. Il potere che in questo caso non sta permettendo di fare questo cambiamento, schiaccia e fa soccombere. Il potere che educa alla vita e all'amore, libera e offre dignità, e nella fede la salvezza

vittorio soana